

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

I grandi scioperi — A Terni la situazione non potrebbe essere più allarmante.

Gli operai partiti a gruppi per varie città d'Italia, in cerca di lavoro; i bimbi raccomandati alla fraterna solidarietà dei compagni delle altre città, le donne abbandonate, sole, a Terni, coi vecchi e con la prospettiva sinistra di una sequela di sacrifici e di stenti.

Di qui la scintilla della disperazione che minaccia di fare scoppiare l'incendio.

Le donne a migliaia hanno tentato di far proclamare lo sciopero generale, ma in questo sono state trattenute dalla parte più serena e forte della organizzazione dei lavoratori, la quale in un grande comizio alla palestra Garibaldi ha riaffermato la resistenza, invitando alla calma e dissuadendo — per ora — i compagni dallo sciopero generale.

Intanto il governo ha rinforzato la guarnigione di Terni con mille uomini alla tutela dell'ordine (?); ma questo non basta: poiché l'ordine non viene turbato solo nelle strade dai dimostranti in sommossa, ma più profondo è il turbamento sociale che proviene dalla ostinazione della Società delle acciaierie, la quale vede tutta la gravità della situazione, ma nulla vuol sacrificare della sua autorità e del suo capitale.

Le elezioni in Austria

Nuove vittorie socialiste — Oltre i colleghi vinti dai socialisti in Austria nelle elezioni che tuttora si combattono, che superano i sessanta, apprendiamo che i socialisti impegnati in ballottaggio in centosessantanove collegi hanno già guadagnato altri quindici collegi, cosicché, per ora hanno in parlamento 75 deputati.

A Trieste i liberali Nazionali (leggi forcaioi italiani) si sono astenuti e in loro luogo naturalmente sono riusciti tre socialisti Oliva, Scalw e Pagnini.

Questi i primi risultati del suffragio universale; la grande riforma che dovrebbe essere instancabilmente reclamata e predicata da noi socialisti, se vogliamo che la rappresentanza nazionale rispecchi nella realtà gli interessi del lavoro e della grande maggioranza del paese.

Solo così il parlamento, che oggi è meschino spettacolo di miserrime lotte personali e di cricche affaristiche, sarebbe palestra dei grandi interessi sociali.

Serva di monito e di sprone a noi lo splendido esempio dei risultati ottenuti dai nostri compagni d'Austria, cui auguriamo vigorose battaglie e vittorie a pro' del proletariato.

Ca ira

Quando Domenica scorsa, tra il fragore assordante della vaporiera che entrava maestosamente in stazione, quasi consapevole dei piccoli eroici viaggiatori che portava, noi vedemmo la folla operaia già da lungo in attesa sui marciapiedi, gettarsi come un'ondata di mare, sul treno e in un attimo abbracciare i bimbi dei lavoratori di Terni e involarseli in mezzo ad una fiumana di popolo, a uno sflogorio di bandiere, allo squillo delle fanfare che dicevano alla città, il fatto nuovo e grande di solidarietà che resterà memorabile nella storia del risorgimento proletario, noi che scriviamo; - borghesi di nascita e di costumi - sentimmo un fiotto di sangue dal cuore al cervello e la commozione ci strinse alla gola, mentre il corteo esultante si allontanava e pigliavamo posto nello scompartimento del treno, tutto cosperso di fiori avvizziti e freschi, e di cartocci da refezione, stampati, che indicavano come i nuovi ospiti di Cesena in altre stazioni erano stati regalati di viveri, di carezze e di fiori.

Molti operai, uomini e donne, bambini e adulti abbiamo visto a piangere di commozione in quel giorno e in tutta quell'ondata di sentimento abbiamo compreso come il proletariato d'ogni vil-

laggio, d'ogni città, d'ogni nazione, non aspetti che la scintilla dell'idea vivificante e redentrice, per stringersi la mano in una catena interminabile e poderosa tale da cambiar rotta al movimento sociale.

E di fronte a questo fatto maestoso di solidarietà e supremamente educativo che si ripete in Belgio e in Francia, ad Argenta e a Terni, e che dà una efflorescenza di poesia al quadro a linee dure ed oscure della immane lotta proletaria che si combatte ormai da parecchi lustri in Italia, noi abbiamo pensato che quella borghesia, non corrotta ma ancora sana, che ha dato i nostri padri alla lotta pressoché secolare per l'indipendenza d'Italia, che ha fatto palpitare le sue madri, le sue spose le sue sorelle alle note dell'inno garibaldino, che si portava in larghe file sui campi di battaglia o tornava vittoriosa alle sue città, noi pensavamo che questa borghesia sana di mente e di cuore e che non è diventata rapitrice del danaro italiano, deve avere veduto e sentito in quel corteo proletario, in quegli inni, in quel rosso fiammante di bandiere, qualche cosa di più che non sia « una bassa questione di ventre » di fronte ad idealità abbattute, ma una idealità nuova, che non rinnega le altre, ma ne continua la serie interminabile che segna la parabola del suo progresso; ed abbiamo pensato che quella borghesia di fronte al corteo proletario, deve avere sentito un palpito di commozione e deve aver detto: se abbiamo dato tanto ingegno e tanto sangue per la libertà e la indipendenza politica dell'Italia è ben giusto che i lavoratori italiani coronino l'opera con la emancipazione del lavoro dal capitale per la uguaglianza economica di tutti i cittadini.

Questo e niun altro il pensiero limpido che balzava dallo spettacolo della solidarietà proletaria.

E così sarà e non altrimenti.

Tripudi la società nel gusto del buono e del bello, goda gli agi che offre la vita, la esalti in tutte le sue più belle esplicazioni e getti all'ortiche la morale che educa al dispregio dei beni della vita terrena, noi non dispreghiamo la ricchezza, l'arte, la scienza, la natura tutta, è risaputo, ma lasci che quell'immenso esercito di uomini, di donne, di fanciulli che vegetano in una vita faticosissima, di stenti, di vizio e di sacrificio, solo perché il capitale è in mano di pochi, si elevi, si migliori, viva, come viviamo tutti noi cui la fortuna più che la nostra virtù ha riservato un lavoro intellettuale più proficuo e come vive la borghesia stessa, la quale, con un largo spirito di liberalità, dovrebbe farsi perdonare di godere oziosa il frutto del lavoro altrui e della proprietà non sudata.

Questo è l'augurio: ma il monito viene più solenne e maestoso dall'episodio di Domenica scorsa: esso è un grande sintomo di energie immense latenti che eromperanno a vivificare questa società corrotta ed ingiusta e noi da queste colonne baciando i figliuoli dei lavoratori di Terni e augurando loro vittoria, salutiamo l'era nuova che sorge inesorabile e radiosa.

ALTER.

Leggete e diffondete:

il "Cuneo",

Contro l'assolutismo nella fabbrica

La manifestazione entusiastica e commovente con cui la nostra popolazione ha accolto i figli dei serrati di Terni ospitati dalla nostra Cesena, avrebbe un significato ed un valore ben meschini se non avesse lasciato di traccia che un sentimento di compassione per quei poveri bimbi dolorosamente allontanati dalle loro famiglie e cordialmente assunti sotto le proprie cure da alcune famiglie di qui.

Ma essa col comizio di lunedì al Teatro comunale ha acquistato tutto il suo significato di solidarietà che doveva avere, suscitando un largo sentimento di protesta e d'indignazione contro la prepotenza assolutista dei padroni delle acciaierie di Terni, protesta alta e solenne che non solo si è manifestata cogli applausi e le ovazioni che hanno accolto i discorsi degli oratori acerbamente deploranti quelle prepotenze, ma si è concretata nel sussidio materiale dato a pro' degli operai che sono rimasti vittime.

Senonché la manifestazione ha pure un valore altamente educativo.

Infatti tutti quegli operai che hanno sentito descrivere la ribellione di 3500 operai contro tante ingiustizie commesse dai capitalisti a loro danno, — che hanno applaudito a tale ribellione, — che l'anno aiutata, e l'aiutano tuttora col soccorso finanziario e coll'appoggio morale, non hanno forse riflettuto che molte di quelle ingiustizie si compiono impunemente anche nelle poche fabbriche, nelle miniere e nelle officine del nostro paese? Non hanno forse riflettuto che anche qui i regolamenti di fabbrica o non esistono perché vi supplisce l'arbitrio dispotico del soprastante o se esistono lungi dall'esser compilati d'accordo sono compilati unicamente dall'industriale e imposti agli operai come i regolamenti carcerari vengono imposti ai carcerati e come le antiche leggi di governi assolutisti venivano imposte a tutti i cittadini?

E se a questo hanno pensato gli operai è impossibile che nell'animo non sia spuntato quel sentimento di rivolta morale che anima e sostiene i serrati di Terni e non sia sorto nella loro mente questa elementare domanda: Perché noi dobbiamo tollerare imposizioni simili a quelle contro le quali 3500 operai ternani si ribellano anche a costo della fame per sé e per le proprie famiglie? Perché non dobbiamo noi alzare almeno la voce e prepararci a combatterle?

Questo pensiero spontaneo racchiude in sé un proposito che se venisse fatto sul serio potrebbe costituire la prova più palmare che le manifestazioni di domenica e di lunedì non sono state una semplice coreografia come dicono i nostri beati borghesi, ma che ha recato un magnifico effetto rivoluzionario: il proposito di non limitare qui nel nostro paese le lotte di mestiere al solo scopo dell'aumento dei salari, ma estenderla anche a quello di sostituire nella fabbrica al regime assolutista per cui detta legge il solo padrone, il regime costituzionale che acconsenta agli operai di partecipare alla compilazione dei regolamenti di fabbrica, e preparare così un regime sostanzialmente repubblicano, grazie al quale, tanto la compilazione dei regolamenti, come tutto il governo e l'amministrazione della fabbrica diventano opera esclusivamente dei lavoratori associati.

Una specie di krumiraggio

Il danno e l'immoralità del krumiraggio consiste per lo più nell'impedire o ritardare la vittoria dei propri compagni di lavoro lottanti per un parziale miglioramento o per la propria emancipazione.

Ma quest'opera dannosa ai proprii fratelli di lavoro non si compie solo col disertare la lotta economica di uno sciopero e col gettarsi dalla parte del padrone o col cedere individualmente alla sua prepotenza.

Vi è krumiraggio ovunque uno o pochi lavoratori disertano i quadri dell'organizzazione di classe per migliorare individualmente ed egoisticamente le proprie condizioni frustrando l'azione di miglioramento dell'intera sua classe.

È anche questo una specie di krumiraggio che bisogna combattere se non si vuole veder minacciata l'esistenza delle nostre organizzazioni economiche.

Una coda alla polemica pro erigendo ospedale

Ogni botte dà il vino che ha, ogni scritto risente dell'educazione e dei sentimenti più o meno elevati e del frasario che si è soliti di avere: lo stile — infatti fu detto — è l'uomo.

Io non uso mai, nè l'usai nel caso nostro, la parola *idioti* alludendo ai consiglieri, alcuni dei quali, non laureati, danno dei punti per buon senso a' molti laureati come me e come l'avvocato scrittore del *Popolano*, soltanto che in pubblica seduta non anno la *verve* per sostenere una discussione e sono costretti a dire poche parole senza effetto, meno il mio omonimo per casato, Emilio, che parla meglio e più di me. Nè usai quella di *burattini*, alludendo ai membri della Giunta: dissento in una questione da loro, posso dire che c'è chi li domina, li trascina, li conquide e li obbliga a convenire con Lui, come lo stesso giovane e valente deputato trascina e conquide compagni, amici e gli affini spesso — macelleria, edifici scolastici, leghe di lavoratori, lavoro notturno abolito pei fornai, forno comunale, strappato agli avversari politici ecc. ecc. sono là a provarlo, ma offendere pensatamente volgarmente no!

Io stesso in Giunta ed in Consiglio, meno che nella questione ospedale, ho subito la sua influenza fatta di sode ragioni, di alto buon senso politico, di generoso sentimento altruistico, e checchè ne pensi e scriva l'articolista del *Popolano*, io che so di valere, non meno di lui e dei suoi colleghi di Giunta, la modestia in questo caso, sarebbe gesuitismo, io, non mi sono mai sognato di sentirmi diminuito nel mio io, come a quanto mi viene riferito, e trapela dal tono dell'articolo del *Popolano*, si sentono menomati essi!

Io quando sento e so di avere ragione non mi abbarbico, come edera a cadente muro, o come ostrica allo scoglio, alle cariche pubbliche e per non cedere alle volontà di coloro che vogliono, secondo me a torto, rinunciare alle stesse, *forse* perchè io non ho nessun'altra ragione all'infuori dell'interesse del paese, che credo di servire, non ho la piccola ambizione di essere chiamato Sig. Deputato, Sig. Assessore e di vedere al mio passaggio le guardie municipali sull'attenti e fissi, fare il saluto militare. Debolezza umana questa che non è solo repubblicana o socialista, ma è più forte ancora nei partiti clericodemocratici, i cui insufficienti nelle cariche pubbliche è bisognato mandar via cogli uscieri e del danno al paese ne hanno dato. Ma questa è storia vecchia e non rievociamola più. Io perdono loro, agli attuali abbarbicati alle cariche, se essi perdoneranno a me, le loro debolezze, perchè anch'io ne ho e non sono poche, ma non sono quelle. Perdono loro, ma respingo la paternità palese e recondita delle due parole insolenti, che potrebbero sembrare scritte

per additarmi all'ira di qualche impulsivo, e che in qualunque modo sono una spiritosa invenzione altrettanto maligna, quanto cretina.

Io ricordo per chiudere che circa 20 anni fa, venni dagli amici politici liberali portato sugli scudi di una presidenza e battei di più lunghezze l'avversario conservatore clericale.

Ve lo figurate voi altri, un medico come me, che di finanza — la verità va sempre detta anche per la propria persona — è un ignorante di tre cotte, presidente della Cassa di Risparmio?

Ero uno spostato, c'era bensì qualche riordinamento non finanziario, cui attesi dandovi opera efficace, coadiuvato dal mio battuto avversario, che riconobbi un gentiluomo sempre, ed un valore indubbio finanziariamente parlando, ed un uomo che nelle cariche pubbliche, almeno in quella, è equanime con tutti, non ha amici, come non conosce avversari. Un sol peso, una sola misura. Passati sei mesi ed acquetatisi alcuni botoletti che mi avevano attaccato, compresi il mio dovere, e mi dimisi lasciando la pista libera all'avversario politico, all'amico come amministratore, ed Egli arrivò primo ed unico, ed è ancora là. Non dico che tutti possano comprendere la loro insufficienza come presidenti, ma parmi che potrebbe essere carità di amici aprirci gli occhi e consigliarci una cura d'acque o un viaggio di piacere. E detto questo, io sono, anche con quelli che hanno preso cappello, più amico di prima e senza rancore di sorta: poichè è necessario che uniti nella stessa fede che spinge il fascio dei Partiti Popolari a valere fino all'ultime rivendicazioni economico-politiche delle classi diseredate, lasciati per un momento da parte gli screzi amministrativi di ieri, *ritorniam fratelli* nelle ingaggiate battaglie di civile progresso.

Dalla ferrovia Cesena-Ancona e viceversa, 28, 5, 907

DOTT. PIO SERRA.

A Edoardo Sancisi

Venerdì scorso hanno avuto luogo i funerali del compianto Edoardo Sancisi, con l'intervento di più di quaranta associazioni, che dal liberale all'anarchico hanno reso omaggio alla integrità del carattere, alla purezza della fede, alla vita di sacrificio dell'Estinto.

Sono due primavere che la bufera della morte passa turbinando su S. Arcangelo e vi atterra le piante migliori. Anno fu la volta del Prof. Antonio Garavini, quest'anno un altro educatore di bimbi e di adulti, risparmiato dalle nevi e dai rigori dell'inverno e toltoci dalle brezze primaverili.

Passa così la vita dei buoni e dei forti come sprazzo di cometa radiosa in una notte buia: a noi, nel lampo passeggero, mirare alto e lontano la via da percorrere fidenti e risoluti.

Con Edoardo Sancisi si spegne una fiaccola preziosa.

Cresciuto alla scuola di Mazzini, aperta la mente e il cuore ad ogni svolgimento della dottrina del grande Maestro, Edoardo Sancisi sentiva tutta la attualità palpitante e gemente della questione sociale e — avanti ai socialisti — a S. Arcangelo con un opuscolo gettava i germi dell'organizzazione tra i lavoratori della terra. Esuberante di fede, in questo periodo in cui la borghesia grande e piccola, paurosa del quarto stato che s'avanza, ripiegando le bandiere già gloriose e si sbanda o barricandosi nel più stretto egoismo, o vile, rifugiandosi dietro la Chiesa, che ha insultata sino a ieri, Edoardo Sancisi non disperava di vincere i misfatti di questa vita borghese che non ha altro ideale che « l'affare » e presentiva l'era nuova di vita sociale basata sul lavoro emancipato dal capitale.

Sancisi era la voce genuina del popolo di S. Arcangelo, in ogni consenso: ecco perchè tutto il popolo è andato ad accompagnarlo ed abbiamo veduto molti poveri in lunga ala piangere al suo passaggio.

Il forastiero che, dopo avere ammirato il pit-

toresco colle di S. Arcangelo entrava nella ampia piazza ove la istruzione e il comune, e l'assistenza sociale hanno così onorevoli sedi, vedeva subito la figura alta di un uomo, che aveva del Nazzareno. Era Edoardo; la scelta vigile della nostra democrazia.

Rientrando in S. Arcangelo venerdì scorso, non vedemmo più lui; ma il vessillo tricolore abbrunato. — Egli non è più.

È rimasto il simbolo: cittadini, nel rosso delle bandiere che l'accompagnavano e che esprimono tutto l'ardore di una fiamma animatrice al bene, noi abbiamo la eredità del nostro caro estinto.

A Edoardo Sancisi, da queste colonne il saluto affettuoso e solidale dei combattenti al caduto, a noi il compito grave ma preciso di arrivare alla meta delle rivendicazioni sociali.

G. F.

Per essere socialista cosa fai?

« Sono socialista ». Ecco la parola che ripetono spesso molti nostri compagni. Parola pronunciata come un canto, come una sfida. « Sono socialista! ».

E sta bene. Ma vi siete mai domandato: — Cosa ho fatto io per il socialismo, cioè per il bene dei diseredati dalla sorte?

Cosa serve decantare « sono socialista » se poi state a guardare il tempo che passa o forse anche commettete delle azioni che non sono da socialista?

Io ne conosco di quelli che si dicono socialisti e poi passano gran tempo all'osteria e spesso sono ubriachi.

Altri non danno nessuna educazione ai loro figli.

Altri bazzicano coi clericali, coi reazionari e — quando sarebbe tempo di dire chiara e forte la loro convinzione — tacciono o anche parlano contro la loro coscienza.

Un vero socialista deve spendere gran tempo ad istruirsi, deve impraticarsi delle questioni riguardanti la classe lavoratrice, deve pensare alla propaganda, alla organizzazione. Deve tenere un contegno esemplare, deve mostrare la nobiltà dell'ideale che sente nel cuore, coll'essere un padre, un marito, un fratello, un compagno di fatica, un cittadino migliore di quelli di tutti gli altri partiti.

Voi siete socialista?

Bene, dite un po'; siete iscritto alla federazione del vostro mestiere (a quella dei muratori, a quella dei calzolari, a quella dei lavoratori in legno o che so io?)

Siete iscritto a una sezione socialista? Leggete i giornali di propaganda?

Leggete degli opuscoli?

Siete capace di qualche piccolo sacrificio per la vostra idea?

Siete capace di lasciar di bere un mezzo litro per mandare quattro soldi ai lavoratori in sciopero che lottano colla fame, o per abbonarvi ad un giornale che vi istruisce e vi dà modo di far propaganda?

Siete capace d'affrontare le critiche, le calunnie degli stolti?

Se fate tutto questo potete dire di essere davvero socialista.

Se invece il vostro socialismo si riduce a bere un litro di vino all'osteria, cantare una canzone e poi, dando dei pugni sul tavolo, gridare viva il Socialismo... credetelo che siete un uomo inutile a voi e agli altri, e talora potete anche far disonore al socialismo.

(Dal *Sempre Avanti*).

CESENA

I bambini degli operai serrati di Terni accompagnati da Monicelli Teodoro sono giunti alla nostra stazione domenica coll'accelerato delle 12,30. Erano ad attenderli musiche, bandiere, la Camera del Lavoro, i circoli ed una folla impaziente di popolani e popolane. Sul principio erano entrati sotto la tettoia soltanto le bandiere e le rappresentanze, ma poi dietro le vive insistenze del compagno Giommi, il capo-stazione Sig. Budini, cedette al desiderio generale e fece spalancare i portoni.

Allora penetrò la folla festante e commossa che si protraeva sul binario, affrettando col cuore l'arrivo del treno.

Quando questo giunse e dal vagone di terza classe cominciarono a spuntare i visetti dei piccini mentre le musiche intonavano gli inni popolari, una grande commozione afferrò la folla e a tutti gli occhi dei presenti, uomini e donne, spuntarono lacrime di affettuoso pianto.

Tutti si fecero sui piccoli ospiti, tutti volevano vederli, baciarli, dar loro il benvenuto.

Si procedeva a gran stento ma presto i bimbi afferrati dalle robuste mani degli operai presenti, e sollevati in collo, furono portati fuori, mentre altri operai prendendosi le mani facevano siepe attorno, perchè l'affettuosa curiosità della folla non premesse troppo sulla colonna dei fanciulli.

Allora si videro i visetti dei bambini, e si notò subito una bellissima bamboccia bionda di 4-5 anni al massimo, così fresca e graziosa, che tutti la notavano e l'avrebbero voluta. Ma si seppe poi che quella bimba a Cesena è dei parenti presso i quali sarà collocata.

Al suono delle musiche si proseguì fino al patronato scolastico, e durante il percorso fu un'affollarsi continuo, di cittadini, che alla vista dei piccini recati amorosamente in collo dagli operai quasi purissimo simbolo della nuova forza della solidarietà di classe, si sentivano intenerire.

E per la verità dobbiamo dire che abbiamo notato gli occhi lustrati a parecchi borghesi, di quelli proprio neri..... ma di fronte a simile spettacolo, sentivano muoversi le viscere di padri e di uomini: del che ci compiacevamo altamente, in quantochè, per la dignità dell'uman genere, la bontà di cuore è una gran bella cosa, anche negli avversari.

Giunti al patronato scolastico, i bimbi fecero refezione, quindi ciascuno fu condotto alla nuova casa, a trovare le carezze e i baci delle nuove e sconosciute mamme, dei nuovi papà, che la divina voce della fratellanza universale, aveva loro dato a tanti chilometri di distanza dalla nativa Terni. La sera alla musica, già alcuni dei piccoli adottati, colla rossa fascia al braccio, sedeva alla birreria coi nuovi genitori, fra i commenti benevoli della folla.

In complesso una giornata di profonda, affettuosa commozione, e soprattutto di efficacissima propaganda pratica.

Il Comizio al Teatro Comunale tenutosi domenica "Pro-serrati", di Terni riuscì affollato e interessante.

Fu aperto dal compagno Giommi che presentò gli oratori Fusacchia Costantino, operaio repubblicano di Terni, uno dei 24 dalla Terni espulsi perchè fra i più intelligenti ed attivi propagandisti ed organizzatori degli operai ternani, e Teodoro Monicelli, socialista, segretario della Camera del Lavoro di Terni.

Il Fusacchia parlò a lungo, con parola facile, piena ed attraente, trattando il commento agli articoli del regolamento capestro che l'industrialismo ternaiolo vorrebbe imporre agli operai di Terni.

Fece vedere quali e quanti danni derivino agli operai e quante insidie e quante laderie siano nascoste tra le righe di quel regolamento e quanto sia giustificato il diniego negli operai di firmarlo.

Disse come la Terni abbia chiuso i cancelli, cacciando 3500 famiglie sul lastrico, e riammetta gli operai solo a patto che firmino quel regolamento: dimostrò come esso sia anche un tradimento da parte della Terni, che anno scorso vide composto uno sciopero sulla promessa di benefici agli operai, oggi con quel regolamento negati.

Descrisse la resistenza eroica di quegli operai e le varie fasi dello sciopero e le prepotenze del Governo che manda soldati per provocare atti di disperazione. E per quanto parlasse ad un pubblico di operai non metallurgici pure riuscì a fare benissimo intendere anche la parte tecnica del regolamento che impone orari eccessivi, dispone multe e punizioni ad ogni piè sospinto, elude la legge sugli infortuni, nega la pensione ai vecchi, insomma danneggia con mille ingiustizie e vessazioni quegli operai metallurgici che danno la vita intera di fatiche e di stenti per il capitalismo trusaiolo dell'industria del.... burro di stato.

Il discorso del bravo Fusacchia, seguito col più vivo interessamento dal pubblico in prevalenza operaio fu interrotto spesso dai vivi applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Parlò in seguito il compagno Monicelli, egli pure illustrando la eroica resistenza degli operai ternani, dicendo come la Terni dovrà cedere se il proletariato italiano sosterrà i fratelli colla sonante solidarietà dei molti denari che occorrono per la battaglia.

Ricordò lo sciopero di Argenta, e disse come la battaglia di Terni oltrechè battaglia economica, è anche politica, perchè colà si sono licenziati e si perseguitano dal Governo gli operai sovversivi e liberi pensatori.

Finalmente chiuse il Comizio durato quasi tre ore, senza il segno di menoma stanchezza, il compagno Giommi, salutandoci con commovente parola i bambini di Terni, che assistevano in palco scenico, dando loro il benvenuto a Cesena operaia e

sovversiva, ringraziando gli oratori, e pregandoli di assicurare le madri ternane che i loro bambini avrebbero trovato a Cesena altre mamme, dal bacio altrettanto affettuoso e gentile. Inutile dire dello scoppio di commosso entusiasmo del nostro generoso popolo a questo punto.

All'uscita i bambini ternani, raccolsero nei loro genitori in lotta L. 123,45 che aggiunte ad altre L. 62,47 raccolte la sera prima all'Orto repubblicano, e L. 14,60 a Savignano in occasione del passaggio dei bambini, fruttarono la somma di L. 200,52 pro-serrati.

Ed ora, in attesa di altri bambini, l'augurio che in tutta Italia si raccolgano denari e la Terni anche protetta dal Governo, abbia nella più completa sconfitta il meritato premio alle infinite ribalderie che da tanti anni va compiendo contro il pubblico denaro e contro la pelle dei lavoratori da lei assoldati.

Il Consiglio Comunale nella seduta ordinaria di mercoledì u. s. ha accettato le dimissioni dei Sig. Cantoni Lughì Luigi e Montanari Giuseppe.

Furono poi designati come consiglieri da surrogarsi nelle prossime elezioni i Sigg. Angeli Ing. Vincenzo, Brusi Cleto, Gabellini Lorenzo, Serra Dott. Pio, Solfrini Giuseppe, Zavaglia Federico (questi primi sei scaduti per anzianità; compreso il Dott. Serra già dimesso) ai quali per formare il terzo prescrito dalla legge si aggiungono il defunto Dott. Aristodemo Galbucci e il Montanari Giuseppe; onde per completare il numero di 14 si è proceduto al sorteggio di 6 consiglieri soltanto e sono stati sorteggiati i Sigg. Comandini Luigi, Foschi Federico, Guidi Ottavio, Lauli Avv. Giuseppe, Montanari Antonio e Salvatori Rag. Antonio.

Oltre ai 14 consiglieri su designati sono da surrogare i Sigg. Dante Spinelli e Cantoni Lughì Luigi usciti dalle ultime elezioni del 1905 ed ora dimessi.

Così nelle prossime elezioni saranno 16 i consiglieri da nominarsi, 13 per la maggioranza e 3 per la minoranza.

Il Consiglio ha poi approvato la erezione in ente morale del lascito Pietro Spinelli (eredità del Conte Andrea Neri) e il relativo statuto, e liquidato la pensione a Maria Simonetti e a Zani Maria ved. Foschi. Approvato in seconda lettura il Mutuo per la costruzione dell'Ospedale ed altre deliberazioni di secondaria importanza.

Al forno municipale pare che esistano malumori e dissidii piuttosto gravi fra gli operai e qualcuno della Commissione. Ultimamente, a causa di questi attriti, il servizio procedeva tutt'altro che bene, e sappiamo di una sospensione di una settimana inflitta a tre panettieri per aver mancato di rispetto alla Commissione e in ispecial modo al Presidente.

Non siamo certo noi i difensori ad ogni costo degli operai, i quali hanno tutto il dovere di obbedire a chi di ragione, e di essere disciplinati e rispettosi. Però una Commissione popolare — e lo diciamo anche se vi sono dei nostri compagni — non deve mai dimenticare che gli operai sono uomini, e come tali, cioè con qualche umana discrezione, devono essere trattati.

Apprendiamo con piacere che nel forlivese l'agitazione agraria si avvia verso un accordo. Hanno aderito alle proposte di quella Congregazione di Carità un numero rilevante di proprietari, fra i quali parecchi dei maggiori. Torneremo quanto prima sull'argomento circa lo scambio delle opere per la trebbiatura vicina; e ci auguriamo fin d'ora che anche da noi prevalga fra i proprietari l'idea di eque trattative.

L'amico Bartolini Armando, segretario della Camera del Lavoro è stato premiato con medaglia di bronzo, dalla Giuria internazionale dell'esposizione di Milano 1906, quale collaboratore alla mostra. Rallegramenti.

Arresto. — Il 13 corr. dal v. brigadiere Celauro Gaetano, delle guardie di P. S. veniva arrestato certo Di Bartolomeo Felice, sorvegliato speciale, di Solmona.

Il Di Bartolomeo vista la buona stagione aveva pensato che era meglio viaggiare in bicicletta che a piedi e perciò trovandosi a Rimini aveva rubato una bicicletta nuovissima e a cavallo della stessa s'era portato a Cesena con l'intenzione di venderla. Non possiamo precisare ma ci è stato detto che l'accennata macchina era stata offerta a più persone per un prezzo ch'era una vera sciocchezza, ma si vede che o la faccia del venditore o il prezzo per il quale la cedeva non gli hanno permesso di fare affari.

Si lamenta e con ragione che nel nostro pubblico Giardino non sia all'ingresso una targa indicativa delle ore in cui sono ammessi i ciclisti e

i veicoli e delle ore invece in cui il Giardino è riservato ai pedoni soltanto. Perchè ora avviene che trovandolo aperto, i ciclisti entrino, sempre cacciati e con modi non sorverchiamente urbani dal Custode.

Una tabella costa poco e toglie ogni discussione e noia.

Domenica scorsa si trovavano a Cesena gli studenti con fanfara del Collegio Educativo di Forlì e molti soci della Società Sportiva Scolastica fra studenti e professori pure di Forlì. I primi ripartirono per Forlì ed i soci della Società Sportiva Scolastica Forlivese col loro Presidente Prof. Ing. Bonaccorsi (vi era circa una quarantina di studenti ed alcuni professori) accompagnati dai soci cesenati studenti al R. Istituto Tecnico di Forlì, visitarono i principali monumenti della nostra città. Rimasero ammiratissimi della Biblioteca Malatestiana ed espressero il desiderio di venire quanto prima a visitare di nuovo la nostra città.

Cooperativa Calzolari. — I soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Lunedì 10 giugno p. v. alle ore 14.30 nel locale sociale per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. modificazione dello Statuto Sociale nel senso di aggiungere agli scopi della Cooperativa quello della vendita al pubblico di corami e pellami.

2. Comunicazioni varie.

Una nuova succursale per la vendita del pane del Forno Comunale viene aperta oggi presso l'esercizio pubblico di Marcellina Battistini in subborgo Cavour N. 48.

Così ora in tutti i subborghi, eccettuato quello Cavallotti (i cui abitanti sono in vicinanza del Forno) vi sono succursali per la vendita del pane Comunale.

Un'altra gita campestre di propaganda per la Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni sta organizzando il suo solerte rappresentante di Cesena.

A questa lieta gita si apprestino i soci di Cesena ad intervenire colle loro famiglie e a farvi intervenire il maggior numero di amici e conoscenti.

La solerzia dell'organizzatore ne affida che essa riesca, come la prima del 1905, di soddisfazione comune, e, dato il maggior numero di soci, raccolga un maggior numero di gitanti e apporti l'immissione di soci nuovi nella grande benefica istituzione.

Necrologio Venerdi scorso 17 corr. dopo brevissima malattia si spegneva il concittadino Cav. LEOPOLDO TONTI, geometra, Maggiore nella riserva. Lascia nel lutto la vedova Sig. Adele nata Brusi e numerosi figli. Alla famiglia vive condoglianze.

COLPI AL "CUNEO",

Somma precedente L. 735.42
Egisto Calboli e famiglia, salutando e ringraziando gli amici cesenati residenti a Milano, i quali durante la grave malattia del proprio fratello Duilio gli sono stati grati di molte premure

L. 150

Totale L. 736.92

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

Avete dei bambini gracili?

Usate l'Emulsione Salvi di purissimo olio di merluzzo agli ipofosfiti
Guaresce: Anemia, nevralgia, clorosi, rachitide.

Vi preme la salute?

Fate uso del FERRO-CHINA SALVI
Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

Gran liquore al cacao

Volete fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi ed impedirne la caduta?

usate il Tricogeno Salvi

Deposito del rinomato composto IRIS, per la tintura garantita della lana, seta, cotone, ecc.

Cartine antinevralgiche speciali

efficacissime contro qualunque mal di capo

Prodotti premiati con

Diploma di Medaglia d'Oro

all'Esposizione internazionale di Bologna 1907
Preparati nella

FARMACIA SALVI - CESENA

VIA ZEFFIRINO RE N. 9

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

SEGHERIA SOCIALE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Via Giovanni Bovio 1 = **CESENA** = Accanto al Gazometro

COMPERA E VENDITA LEGNAMI IN TRONCHI

FABBRICA COME SPECIALITÀ:

**Cornici per Mobilio - Tavole incastrate per Pavimenti - Infissi ed altro
Macchine piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi**

Vantaggi della segatura meccanica: minima perdita di legname, lavoro accurato, sollecito e prezzi convenienti.

SPUMANTE

Liquoreria Guidazzi.

NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

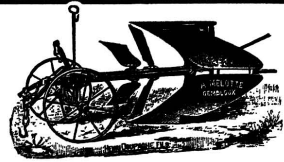
Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni!

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

G. FOSCHI

Borgo Cavour



CESENA

L. TONDI

Casa Venturi

Falciatrici Johnston

VERE AMERICANE

Aratri Brabant Melotte

I PIÙ LEGGERI

I PIÙ PERFETTI

Trinciaforaggi con e senza catena

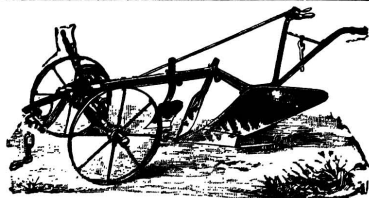
delle migliori Fabbriche di Germania

Si garantisce l'ottima qualità del materiale - Condizioni di pagamento favorevolissime

Recapito per la vendita

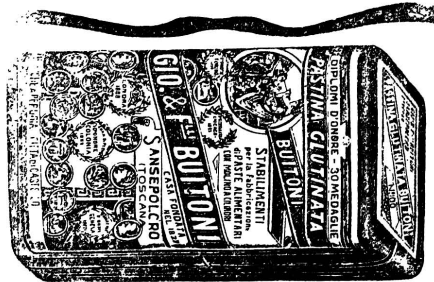
presso la Ditta

CANDOLI & FOSCHI



e presso l'officina meccanica di

LUIGI TONDI (Sbiglioli)



La più squisita minestra in brodo;
ottima per bambini e per malati
Specialità **G. & F. Butoni**
SANSPOLO
Premiata con il DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE
alle principali esposizioni mondiali
Grand-Prix - St. Louis, 1904
Fuori Concorso MILANO 1906 (Membro del Giuri)

PASTINAGLUTINATA BUTONI

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO - CHINA - RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati con-
simili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza
originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti -- Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova**